

## Con Maria nell'attesa dello Spirito Santo

Carissime sorelle,

sentitamente ringrazio ciascuna di voi per la cordialità con cui ha voluto rendersi presente, direttamente o indirettamente, in questo tempo pasquale e in occasione della festa della riconoscenza. Ho sentito in ogni espressione il segno di un autentico spirito di famiglia. La giornata del 26 aprile è divenuta ormai tradizionalmente un nostro atteso appuntamento attorno a Maria, la Madre del Buon Consiglio, che vogliamo insieme ringraziare per la sua tangibile presenza tra noi.

La festa, che ovunque si celebra in modo spontaneo e sentito, non è diretta a una sola persona. Questa è semplicemente vincolo di comunione e segno di unità, perché in lei sono rappresentate tutte le FMA. Tutte infatti sentiamo il bisogno di esprimerci vicendevolmente un ringraziamento per il tanto bene che riceviamo le une dalle altre, e insieme desideriamo unirci in un inno di gratitudine al Signore, implorando la sua benedizione sul nostro cammino verso la mèta comune: una vita più santa, spesa tutta per la salvezza della gioventù – specialmente della più povera – che Maria ci affida.

Desidero pure dirvi grazie per la generosità con cui tutte, nessuna esclusa, vi impegnate a contribuire ogni anno alle necessità materiali delle zone più necessitate. Commuove il fatto che non manca mai – come si suol dire – “l’obolo della vedova”, e questo è consolante proprio per il significato profondo di unità che racchiude.

Le preghiere poi e le offerte di tante sorelle ammalate o anziane sono la più grande ricchezza a cui possiamo attingere continuamente. Nella passata Quaresima, avvicinando molte sorelle delle diverse parti del mondo, ho potuto ancora una volta “misurare il polso” dell’Istituto. Mi pare di poter dire, con tutta sincerità, che grazie a Dio si gode buona salute spirituale.

Maria SS.ma ha cura dei piccoli malanni (dubbi, incertezze, stanchezze...) che possono insorgere, e aiuta ogni sorella a procedere con serenità nel suo cammino di risposta piena alla chiamata di Dio. Andiamo dunque avanti con fiducia!

Un ringraziamento particolare infine alle Ispettorie che, nonostante le necessità urgenti dell’apostolato locale, sanno privarsi di qualche membro per inviarlo alle “missioni *ad gentes*”.

L’assecondare una vocazione missionaria, quando si scoprono segni evidenti della volontà di Dio, è un atto di generosità da parte di tutte e il Signore non manca certamente di ricompensarlo.

La miseria spirituale, morale, materiale è presente un po’ ovunque e i primi a soffrirne sono sempre i piccoli, i giovani. Per questo dobbiamo risvegliare tutte le nostre energie e dare risposte sempre più generose ed efficaci, mettendo a disposizione del Signore tutto quello che abbiamo e che siamo.

### **Viviamo con Maria l’attesa dello Spirito Santo**

In preparazione alla Pasqua vi invitavo a vivere la Quaresima in un contatto più profondo con Gesù Cristo, il “Servo sofferente”, partecipando più intimamente alla sua vita.

Una maggiore penetrazione della sua Parola ci ha offerto la possibilità di tradurla nel quotidiano per testimoniarla con chiarezza e semplicità.

Se abbiamo vissuto bene il periodo quaresimale, il nostro cuore è stato pronto a cantare nella gioia più profonda l’alleluia e noi ci siamo sentite rinnovate nel desiderio di renderci sempre più – secondo il suo invito – audaci annunciatrici della sua verità e del suo amore.

Maria, la Madre, non è certo stata estranea al cammino percorso e ci ha aiutate a penetrare meglio il mistero del Figlio suo.

Ora chiediamo a Lei di *aiutarci a vivere l’attesa dello Spirito Santo* promesso da Gesù, perché la nostra fede divenga ogni giorno più robusta. Forse anche noi, mentre cantiamo l’alleluia pasquale, pos-

siamo essere prese da dubbi e incertezze, da timori e ansie che in qualche modo frenano i desideri di bene. Troppo debole è a volte la certezza che il Cristo Risorto oggi ancora fuga ogni tenebra e vince la morte.

Il male non può trionfare. Ma a noi spetta aiutare i fratelli, la gioventù che ci è affidata a credere nella potenza salvifica di Gesù, l’unico Salvatore del mondo. Dobbiamo fidarci pienamente di Lui che ci ripete: «Non temete! Io sono con voi!».

Come gli Apostoli e i primi discepoli, sentiamo la necessità di avere accanto la Madre perché sostenga la nostra fede con lo stesso amore con cui un tempo sostenne la loro, e perché oggi ancora guidi materalmente il nostro cammino come «con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa» (LG 69).

A questo scopo mi pare indispensabile rivedere su quali fondamenti si basa la nostra devozione mariana, con quale spirito viviamo il mese a Lei dedicato, che tutto si snoda nel tempo pasquale.

Soltanto se guardiamo a Maria, pienamente inserita nel mistero di Cristo e della Chiesa, possiamo aiutare anche le giovani a comprendere meglio chi è la Vergine Ausiliatrice, e quale ruolo occupa nella storia della salvezza. Esse potranno così sentirla come la Madre che porta al Cristo, come la perfetta cristiana, modello di ogni credente.

Aiuto in questo approfondimento può essere oggi lo studio del Catechismo della Chiesa Cattolica, nel quale la figura di Maria è presente, luminosa e umile, in tutta l’esposizione dottrinale sulla vita della Trinità e della Chiesa. Maria rimane quindi per noi Madre e Guida sapiente e sicura.

*In Maria è il modello della nostra fede.*

Lei ha saputo dare la risposta più completa alla volontà del Padre, sottomettendosi liberamente alla sua Parola. In tutta la sua vita, dall’Annunciazione fino al Golgota, non ha mai dubitato della Parola di Dio e per questo «la Chiesa venera in Maria la più pura realizzazione della fede» (CCC 149).

Quanto bisogno c’è nei nostri giorni di crescere nella fede autentica, nella fede cioè che si fonda soltanto sulla Parola di Dio, nella fede pura che sa resistere anche in mezzo alle oscurità e non crolla neppure quando le certezze umane vengono meno.

Sia orientamento anche per noi la fede di Maria che ha sostenuto gli Apostoli ed è stata luce per la Chiesa nei momenti più difficili. La presenza della Donna forte, che ai piedi della Croce ha accolto la

parola ultima con cui Gesù le affidava l'umanità, è stata sostegno alle debolezze umane e ha reso tanti cristiani capaci di magnificare con lei il Signore, pur nelle più grandi prove.

Maria ha creduto che «nulla è impossibile a Dio»: per questo lei può rendere più sicuri i nostri passi e immergerci nella certezza che l'amore del Padre non verrà mai meno in questo mondo e sarà per tutti luce e forza. Infatti «senza credere che l'Amore di Dio è onnipotente, come credere che il Padre abbia potuto crearci, il Figlio riscattarci, lo Spirito Santo santificarci?» (CCC 278).

*In Maria è il modello della nostra preghiera.*

«La preghiera della Vergine Maria, nel suo *Fiat* e nel suo *Magnificat*, è caratterizzata dalla generosa offerta di tutto il suo essere nella fede» (CCC 2622).

Le nostre Costituzioni ci invitano a «fare nostro il *Fiat* di Maria» (C 32) e ad «aprirci all'umiltà gioiosa del *Magnificat*» (C 4). La nostra preghiera diventa così, come quella di Maria, preghiera della vita e ci immerge nella Trinità.

*Fare la volontà del Padre, aprirci all'azione dello Spirito per accogliere in noi il Verbo deve essere la tensione della nostra intera esistenza.*

È vivere come Maria, è pregare con tutto il nostro essere, è poter cantare come lei le meraviglie di Dio. Infatti proprio «in forza della sua singolare cooperazione all'azione dello Spirito Santo, la Chiesa ama pregare in comunione con la Vergine Maria, per magnificare con lei le grandi cose che Dio in lei ha fatto e per affidarle suppliche e lodi» (CCC 2682).

A queste sole condizioni possiamo chiedere a Maria di saper fare nostra la sua preghiera a Cana. Lei ci ottenga che la nostra povera "acqua" sia trasformata nella forza di una presenza divina capace di renderci audaci apostole nell'oggi.

La Chiesa che invoca Maria con i titoli di «avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice» (LG 62) ci invita a un ricorso più fiducioso e continuo a lei in qualsiasi momento della nostra vita, nelle gioie e nelle pene, nelle difficoltà e nei successi. A Lei ci ha affidate Cristo Gesù e non esiste alcun pericolo di rimanere lontane dal Figlio quando rimaniamo unite alla Madre.

Se vogliamo quindi rinnovarci nel vero senso della parola, dobbiamo ricorrere con fiducia a Maria.

*I Lineamenta* così ci invitano: «In quest'ora della storia la vita consacrata è chiamata ad un particolare slancio di rinnovamento della sua presenza e missione nella Chiesa e nel mondo, con lo sguardo

fisso su Maria. [...] La sua presenza materna in mezzo alla comunità, come all'inizio della Chiesa, è garanzia di fedeltà e di rinnovamento, di comunione di tutti nella Chiesa, per una più generosa collaborazione nell'opera della nuova evangelizzazione» (*Lineamenta*, n. 45).

Sentirci Chiesa è sentire Maria presente tra noi come tra gli Apostoli nel Cenacolo; è invocarla perché ci apra all'azione dello Spirito Santo, in modo che avvenga in noi una nuova Pentecoste.

È forte in ciascuna di noi il desiderio di un vero rinnovamento; vogliamo essere davvero "comunità nuove"; per questo dobbiamo impegnarci a vivere gli atteggiamenti di Maria che ci consentono di generare fiducia e gioia, rendendoci veramente, nello spirito del *Magnificat*, comunità profetiche (cf ACG XIX 54).

Tutte conosciamo quale posto Maria ha occupato a Valdocco e a Mornese. Ora, se vogliamo tornare alle origini, dobbiamo ripercorrere la strada dei nostri Santi.

Qualcuna potrebbe forse ancora pensare che è stato eccessivo l'accento posto da don Bosco su Maria. Credo però che siano passati i tempi di simili obiezioni perché la chiarezza della dottrina conciliare ci ha mostrato quale stretto legame intercorra tra la Trinità e Maria, tra la Chiesa e Maria. Non può essere cristiano autentico chi non segue la via della fede tracciata da Maria, la prima credente, la prima discepola, la Madre di tutti i cristiani.

Leggiamo quindi con questa chiarezza di mente e apertura di cuore quanto don Bosco e madre Mazzarello ci dicono di Maria e vedremo come essi sempre hanno considerato la Vergine come la via che porta a Gesù.

Maria è una presenza viva, operante; è la Madre potente, ispiratrice di ogni progetto di bene, ma è una presenza inseparabile da quella di Gesù; è potenza forte perché fa dolce pressione sul cuore del Figlio suo.

«L'unico mio appoggio è sempre stato ricorrere a Gesù Sacramentato e a Maria SS.ma Ausiliatrice»: così dice don Bosco (MB XIII 576). E ancora: «Maria Ausiliatrice è la taumaturga, l'operatrice delle grazie e dei miracoli per l'alto potere che ha ricevuto dal suo divin Figlio» (MB XVI 292).

Nulla in don Bosco può far pensare che l'amore a Maria SS.ma potesse in qualche modo essere più forte di quello a Gesù nell'Eucaristia; in questa linea eucaristica e mariana si è svolta l'intera sua opera educativa e formativa.

Tutti coloro che ricorrevano a don Bosco per ottenere grazie per intercessione di Maria (e quanti interventi prodigiosi egli ottenne!), erano invitati anzitutto a riconciliarsi con Dio. Senza la Grazia ricevuta attraverso i Sacramenti, non era possibile pensare che l'Ausiliatrice ottenesse i miracoli implorati.

Forse, a questo proposito, dobbiamo rivedere un poco il nostro modo di avvicinare le giovani a Maria, e cercare di individuare in quale modo possiamo contribuire a valorizzare e a purificare la stessa pietà popolare.

Don Bosco amava ripetere: «Confidate in Gesù Sacramentato e in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli» (MB XI 395). Madre Mazzarello apprese tanto bene questa lezione che nelle sue raccomandazioni sempre univa i nomi di Gesù e di Maria, presentando così alle sue figlie l'unità propria di una autentica devozione cristiana.

E noi oggi siamo impegnate a vivere in questa luce la dimensione mariana della nostra spiritualità, accogliendo come rivolte a noi le parole pronunciate da Maria a Cana: «Fate tutto quello che Egli vi dirà». Con Maria ci sentiremo più forti e fiduciose, come gli Apostoli i quali, avendo potuto penetrare più da vicino l'intimo rapporto tra la Madre e il Figlio, si sentirono al sicuro quando Maria li riunì e stette con loro in preghiera.

*Guardare a Maria per giungere alla configurazione a Cristo, come indicano le Costituzioni, apprendere da lei la spiritualità e il metodo propri del sistema preventivo: questa deve essere la nostra vita.*

Maria è il modello, la Maestra che Gesù diede a Giovannino fin dal sogno dei nove anni; la «Maestra, senza la cui disciplina ogni sapienza diviene stoltezza» (MB I 124).

Se il Cuore di Cristo è la sorgente della carità apostolica che deve caratterizzarci, la sollecitudine materna di Maria ne è il modello (cf C 7).

Impegniamoci quindi ad una vita più "mariana", perché la nostra "imitazione" di Cristo sia più autentica e noi possiamo essere così vera «risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani». Ma per vivere come Gesù ci vuole, abbiamo bisogno della luce e della forza stessa di Dio.

Apriamo quindi il nostro cuore ad *accogliere lo Spirito Santo*, rimanendo in preghiera con Maria: troveremo così più facilmente la via del vero rinnovamento personale e comunitario. Infatti soltanto le comunità che sanno essere "cenacolo" possono divenire vere comu-

nità apostoliche, audaci e creative nello svolgimento della loro missione, perché possiedono la forza dello Spirito, che aiuta a penetrare l'insegnamento evangelico e dà la forza di tradurlo in pratica.

Vogliamo essere apostole di felicità tra la gente, tra la gioventù oggi tanto spesso sfiduciata? Chiediamo a Maria di introdurci nel mistero della Trinità, dove troveremo la sorgente della vita e della gioia. Preghiamola perché apra i nostri cuori e le nostre comunità ad accogliere le giovani in cerca di orientamento e di sicurezza, per aiutarle a scoprire la verità in Gesù Risorto, vivo accanto a loro, presente nella loro vita.

Il mese mariano che ci apprestiamo a vivere sia trascorso da tutte con grande apertura d'animo affinché possiamo ricevere la fortezza dello Spirito Santo, che ci darà nuova audacia apostolica e rinnovata, coraggiosa speranza per intraprendere un più deciso cammino di santità e avanzare nelle vie nuove auspiccate dal Capitolo Generale XIX. Madre Mazzarello, che onoreremo con amore filiale nelle sue prossime feste, guidi i nostri passi in quella via di semplicità, di fede, di umile e ardente carità che la resero "vera immagine di Maria".

Roma, 24 aprile 1993